

# Dubbi sul Ddl intercettazioni Il Quirinale frena il governo

**Donatella Stasio**  
 ROMA

Avanti piano. Il Quirinale frena l'accelerazione che Silvio Berlusconi voleva imprimere al Ddl intercettazioni, e le sue «preoccupazioni» incrociano (per ragioni in parte diverse) quelle di una fetta della maggioranza, convinta che dopo il Barigate sia meglio temporeggiare per non alzare il livello di tensioni con magistratura e «spie».

Sia pure nei limiti delle sue prerogative, il Presidente della Repubblica non ha rinunciato a esercitare la moral suasion sul provvedimento all'esame del Senato che, nelle iniziali intenzioni del Governo, avrebbe dovuto tagliare il traguardo a fine luglio (se necessario con un altro voto di fiducia) ma che, secondo il Colle, desta più d'una «perplexità». Giorgio Napolitano ne aveva già parlato mercoledì scorso con i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, e ieri ha af-

frontato l'argomento, per un'ora buona, con il ministro della Giustizia Angelino Alfano, salito al Quirinale.

Il Capo dello Stato ha sottolineato l'esigenza di garantire un «confronto costruttivo», per tentare di spegnere le «accese tensioni» registrate contro la riforma da parte delle opposizioni, dei magistrati e dei giornalisti (che hanno proclamato un giorno di sciopero il 14 luglio); ma ha anche segnalato la necessità di approfondire il testo, che presenta «aspetti delicati» ai limiti, in qualche caso, dell'«incostituzionalità». Come la norma transitoria, che esclude l'applicazione delle nuove misure a tutti i procedimenti pendenti, con effetti paradossali (nata per colpire gli abusi, potrebbe essere sterilizzata per anni e aggirata con il moltiplicarsi di nuove inchieste, aperte prima della sua entrata in vigore) e disparità di trattamento. Oppure la norma sugli «evidenti indizi

di colpevolezza» richiesti per far scattare le intercettazioni, che rischia di comprimere notevolmente le indagini, soprattutto quelle contro ignoti e persino quelle di mafia. Ieri lo hanno segnalato anche i Procuratori della Repubblica di svariati uffici del Sud, nonché il Procuratore nazionale antimafia, durante un'audizione al Csm: molti processi contro le cosche non si faranno più perché spesso nascono da denunce di reati ordinari (rapina, estorsione, piccolo spaccio di droga, ecc.) per i quali le nuove norme introducono il giro di vite.

C'è poi il capitolo sul diritto di cronaca che, nonostante le correzioni della Camera, continua a pagare un prezzo forse eccessivo rispetto alla tutela della privacy (come ha indirettamente segnalato anche il Garante della privacy) e che perciò merita un ulteriore approfondimento.

Alfano ha preso appunti, assi-

curando che si farà carico delle osservazioni del Quirinale durante il dibattito in commissione Giustizia, che si dovrebbe concludere martedì sera. Poi si partirà con gli emendamenti. Fino a ieri, negli uffici di via Arenula non erano giunte indicazioni su modifiche del Governo. Ma nessuno parla più di blindatura. E persino la fiducia (su cui Napolitano ha espresso perplessità) non viene data per scontata. Non solo. Sebbene alla Camera siano stati allertati a ricevere il provvedimento anche a ridosso della pausa estiva (prima settimana di agosto) per una rapida ratifica del testo del Senato, dalla maggioranza arrivano segnali di un possibile slittamento del voto finale. «Non c'è un'urgenza frenetica di approvare il Ddl», dice Niccolò Ghedini, consigliere e avvocato del premier, secondo cui il testo «è migliorabile». Come? «Dal Quirinale sono venute indicazioni di perplessità e ne discuteremo», si limita a rispondere.

« RIFERUZIONE RISERVATA

## SPUNTI PERIFERICI

☛ Suscita perplessità il fatto che per le intercettazioni vengano richiesti evidenti indizi di colpevolezza al posto dei gravi indizi di reato previsti dalla normativa attuale

☛ Dubbi anche sulla norma transitoria che esclude l'applicabilità della legge ai procedimenti pendenti con effetti paradossali e disparità di trattamento

☛ Critiche sono emerse anche sul diritto di cronaca con riferimento alle sanzioni, in particolare quelle previste nei confronti degli editori

## PERIODO TRANSITORIO

Tra le norme a rischio di incostituzionalità anche l'esclusione dei processi in corso. Alfano per un'ora dal capo dello Stato

